

Lezione sull'Interesse

L'interesse è una variabile motivazionale, spesso utilizzata come sinonimo di motivazione, ma in realtà la motivazione è un concetto ad ombrello sotto cui rientra anche l'interesse.

Un importante studioso della prima metà del secolo scorso è John **Dewey** che ha trattato dell'interesse in un breve saggio del 1913 su cui l'autore Pietro Boscolo si è soffermato perché D. ha anticipato nella sua teorizzazione alcuni aspetti che sono ancora molto attuali nel panorama di ricerca di oggi.

D. aveva analizzato questo costrutto in quanto si situava all'interno di un dibattito centrato su due posizioni emblematiche della corrente pedagogica:

c'erano due fazioni, una che sosteneva **l'interesse** come fattore che potesse rendere migliore l'istruzione ed un'altra che esaltava il valore formativo dello **sforzo**.

Dewey vede l'interesse come una forma di attività di espressione del sé, di sviluppo che si realizza attraverso l'AGIRE su tendenze emergenti e in questa sua analisi anticipa degli elementi importanti: il carattere relazionale dell'interesse (l'interesse non è né nell'individuo né nell'oggetto dell'interesse, ma nella relazione. L'interesse non sta nello zaino metaforico che lo studente si porta a scuola, né nella materia... ma sta nella relazione tra lo studente e l'oggetto, una relazione mutevole)

Il rapporto tra interesse e motivazione intrinseca (quando si è intrinsecamente motivati si prova piacere, dunque, l'interesse viene considerata come un'emozione attivante, positiva, connaturata alla motivazione intrinseca; c'è stato un dibattito: allora interesse e motivazione intrinseca sono la stessa cosa?)

Valorizzazione cognitiva (interesse non solo visto come emozione o stato affettivo, ma c'è anche una componente cognitiva legata alla conoscenza)

La ricerca attuale sull'interesse:

È stato pubblicato su un'importante rivista un articolo da **Hidi e Baird** (1986), sulla comprensione del testo (rilevante dal punto di vista educativo in quanto lo studio passa attraverso la lettura e la comprensione del testo). Questi studiosi avevano sollevato una questione che riguardava il fatto che fossero state studiate tante variabili che intervengono a spiegare la comprensione del testo e le sue difficoltà, sia dal punto di vista cognitivo, che linguistico che dal punto di vista dei materiali dell'apprendimento, ma che ne era stata trascurata una, ossia **l'interestingness**, definita come il grado di interesse verso il contenuto o verso l'oggetto dell'interesse, definito come uno stato affettivo che si crea quando una persona si trova in una situazione significativa, che vede l'aumentare dell'attività cognitiva ed il coinvolgimento, in quanto fa fronte alla significatività dell'informazione in arrivo.

La ricerca si è sviluppata e ha portato a distinguere e ad approfondire la natura e gli effetti di 3 tipi di interesse:

1. L'interesse situazionale: è un interesse legato alla situazione del momento, è effimero e di breve durata (es. ragazzo disinteressato alle scienze; un giorno l'insegnante parla di questa materia in modo diverso. La novità può suscitare o destare qualche forma di interesse, che magari è circoscritta a quell'ora, ma il ragazzo sta prestando attenzione sulla base delle caratteristiche del momento che si è venuto a creare)
2. L'interesse individuale: è un interesse relativamente stabile, duraturo, che ha a che fare con le conoscenze che ha uno studente e i valori che caratterizzano la persona (immaginate un ragazzo che ha molto interesse per il calcio: sa molto se non tutto rispetto al calcio e dedica il suo tempo a questo, lo pratica, ne legge, lo guarda in tv. È un esempio di un oggetto al di fuori dell'ambito scolastico, ma può trattare anche una materia scolastica o un'attività che si fa in relazione all'apprendimento scolastico es. interesse per la fisica, come area nel campo delle scienze. Magari non mi attivo allo stesso modo sentendo parlare di biologia, ma quando si parla di meccanica mi illumino). È ben formato, stabile, duraturo, resiste nel tempo
3. Il topic interest, ossia l'interesse per l'argomento: può avere caratteristiche sia individuali che situazionali (es. non mi piace mai leggere, ma su questo argomento sì)

C'è una differenza tra chi considera l'interesse come un puro stato di attivazione fisiologica, per cui se ci misurassero dal punto di vista fisiologico e periferico, rilevando il nostro stato di arousal, ossia un marcatore fisiologico (se siamo interessati abbiamo uno stato di attivazione fisiologica più alta); e chi considera invece l'interesse come un'emozione, non solo come uno stato di attivazione.

Al di là di queste differenziazioni, ci sono delle caratteristiche riconosciute da tutti gli studiosi:

l'interesse è uno stato motivazionale specifico (non generale, cioè può essere riferito ad un oggetto), implica una relazione tra individuo e ambiente, comprende ed include una componente cognitiva di conoscenza rispetto a ciò che so, una componente affettiva che riguarda ciò che sento e provo. Non si può avere interesse per qualcosa di cui non si sappia nulla, c'è una correlazione tra conoscenza ed interesse. Ha una base neurale, per cui possiamo individuare i circuiti neurali che sono attivati quando una persona è interessata e sta svolgendo un'attività per cui prova interesse. L'interesse inoltre facilita l'apprendimento, è una risorsa. Se ho interesse per l'inglese, questo interesse che comprende cognizione e affetto, mi sostiene nell'apprendimento.

Compito di comprensione sul testo di riscaldamento globale: università di lecce, raccolta dati su un liceo classico; si voleva vedere l'influenza delle conoscenze, dell'interesse e del tipo di testo sull'apprendimento del testo. I ragazzi erano divisi in 4 gruppi a seconda del livello di conoscenza e del grado interesse per l'argomento (topic interest)

Alta conoscenza si riferisce alle conoscenze pregresse rispetto all'argomento

GRUPPO HH (alta conoscenza e alto interesse)
GRUPPO LL (bassa conoscenza e basso interesse)
GRUPPO HL (alta conoscenza e basso interesse)
GRUPPO LH (bassa conoscenza e alto interesse)

L'altra variabile era il tipo di testo:
Da un testo dal più semplice e facile al più difficile...

MC: testo minimamente coerente, quello in cui i passaggi non erano ben legati tra loro, dunque, potenzialmente più difficile per chi ha poca conoscenza

LC: coerenza locale, con legami tra le parti

LGC: quello potenzialmente più facile, perché aveva una coerenza globale che locale

Bisogna guardare la differenza tra i punteggi della prova di recall, di ricordo del materiale, che misurano la comprensione ad un livello più superficiale; si manifestano differenze a proposito dell'interesse: c'è una differenza tra LL e LH (entrambi hanno poca conoscenza pregressa, ma differisce l'interesse); quando leggono il testo più semplice LGC, la prestazione è decisamente superiore nel gruppo LH, dunque, l'interesse FACILITA l'apprendimento e in questo caso parliamo di TOPIC INTEREST.

Cosa possiamo fare per sostenere l'interesse?

Sono stati messi **fattori situazionali** su cui l'insegnante ha un'influenza **diretta** ed **indiretta**

Quelli su cui può intervenire in maniera diretta sono il creare sorpresa, discrepanza, conflitto, cambiare il solito assetto, turbare le strutture cognitive e concettuali, lavorando sul modo in cui si organizza la situazione di apprendimento, far fare attività concrete, soddisfare il bisogno di manipolazione del fare (learning by doing), creare agganci tra i contenuti da apprendere e la realtà.

Rispetto all'esercitare un'influenza indiretta, gli studiosi si rifanno a due costrutti emersi dalla teoria dell'autodeterminazione, ossia il bisogno di autonomia e il senso di competenza. Come posso essere interessato io studente se non mi sento competente, se non ho padronanza (senza confronto e senza competizione con gli altri) favoriscono l'interesse. Le ricerche hanno infatti sottolineato la relazione che intercorre tra auto-percezione di competenza e interesse.

Rispetto ai **fattori individuali**, su cui la scuola può intervenire poco o nulla, ma che ci spiegano buona parte del perché non si riescono a coinvolgere i ragazzi in una classe, si annoverano: il senso di appartenenza ad una cultura, un gruppo, o al genere: se proponiamo attività congruenti e che si allineano con i valori della cultura del gruppo di appartenenza fa sì che l'interesse aumenti, inoltre conta anche la rilevanza di un argomento rispetto al raggiungimento di obiettivi personali. La motivazione intrinseca implica il coinvolgimento per la cosa in sé perché si prova piacere; l'interesse invece può avere una componente utilitaristica, ossia consideriamo il valore strumentale.

Quali sono le due fasi dell'interesse situazionale?

1. Fase dell'acciuffare (**CATCH**), **catturare** l'attenzione dello studente, che hanno a che fare con i mezzi e le risorse che si usano
2. Fase del **mantenimento** dell'attenzione (**HOLD**), che riguarda soprattutto i modi in cui i contenuti dell'apprendimento vengono resi significativi e coinvolgenti per i studenti e dunque riguarda la percezione di significatività e rilevanza di ciò che viene richiesto di fare

È importante percepirsi attivi nel processo di apprendimento e non passivi. Più questo avviene e più è facile mantenere l'interesse. Bisogna percepire che si apporta un contributo.

L'interesse situazionale è un interesse fragile, delicato, effimero, che va curato perché possa trasformarsi in qualcosa di più solido e a lungo termine. Per quanto riguarda l'interesse in mezzo tra il situazionale e l'individuale, ossia il topic interest o text interest, ovvero l'interesse basato sul testo, l'apprendimento a scuola passa per la lettura di testi, che possono essere sia narrativi che informativi/espositivi, da cui si devono apprendere concetti.

La ricerca ha soprattutto studiato gli effetti di testi narrativi sul piano del coinvolgimento emotivo, ma sappiamo che l'interesse ha anch'una componente cognitiva legata all'acquisizione di conoscenze.

Rispetto alla componente cognitiva sono state analizzate **3 caratteristiche in particolare**:

- il grado di **conoscenza**: non è bene conoscere troppo, né troppo poco
- il grado di **incertezza**: quanto è prevedibile ciò che succede nella lettura
- **postdictability** (ogni parte può essere inserita facilmente dal lettore nella struttura complessiva del testo, per cui tanto più un testo è caratterizzato da una struttura complessiva in cui c'è un buon inserimento delle parti, tanto più c'è sostenimento dell'interesse)

Ci sono altre variabili del testo che riguardano l'interesse:

- carattere inatteso delle informazioni, che creano conflitto concettuale (apprendimento per cambiamento concettuale)
- identificazione con i personaggi
- coerenza, ossia la connessione delle parti di un testo che facilita la comprensione e le inferenze di integrazione tra nuove e vecchie conoscenze
- completezza, quando non si lascia nulla in sospeso
- stimolazione dell'immagine

Dettagli seducenti:

Sono quelle informazioni non importanti e non rilevanti al fine di comprendere bene il testo, includono informazioni irrilevanti che possono captare bene attenzione e l'elaborazione di chi sta leggendo, ma non sono utili alla comprensione del testo. Queste informazioni scarsamente importanti questi dettagli seducenti possono essere anche illustrazioni. La ricerca sull'apprendimento multimediale ha fatto il confronto tra illustrazioni seducenti e non importanti, ma attraenti, che tendono a captare maggiormente l'attenzione e illustrazioni non seducenti, ma importanti al fine della comprensione dei contenuti espressi nel testo (illustrazioni istruttive, didattiche, che spiegano il meccanismo, presentano un diagramma

mettendo in relazioni le fasi di un fenomeno, ecc.)

In genere, a parte qualche studio recente che ha approfondito meglio certi aspetti, è emerso dalla ricerca un **EFFETTO DEBILITANTE** sull'apprendimento. Le informazioni attraenti ma non utili alla comprensione determinano un apprendimento inferiore.

Per spiegare questo effetto ossia il **SEDUCTIVE DETAILS EFFECT** (effetto dei dettagli seducenti), che riguarda il fatto che si apprenda meno da un testo se vi sono contenuti seducenti che non hanno scopo informativo, ma solo decorativo, sono state avanzate **3** diverse ipotesi:

1. la **distrazione**; i dettagli irrilevanti sottraggono attenzione alle idee rilevanti del testo. Captano l'attenzione e distraggono da ciò che è rilevante e va elaborato in profondità per comprendere il fenomeno scientifico. Le nostre risorse hanno capacità limitate, per cui se impiego quelle risorse per dettagli irrilevanti, le sottraggo a quelle rilevanti
2. ipotesi del **disturbo**; i dettagli seducenti che si possono trovare mentre leggiamo un testo, interrompono il flusso di causalità delle idee e il processing, l'elaborazione, delle idee con qualcosa di irrilevante che non c'entra nulla
3. ipotesi della **diversione**; si tende a costruire una rappresentazione mentale dei dettagli seducenti invece che delle informazioni rilevanti che corrispondono alle idee principali, per cui ci creiamo una rappresentazione che non si basa sui contenuti rilevanti e l'integrazione con conoscenze pregresse

Queste ipotesi non si escludono l'un l'altra, possono essere collegate tra loro.

In uno **studio di Lehman** (2007) sono emersi i dettagli negativi rispetto ai dettagli seducenti rispetto a tutte e tre le ipotesi descritte precedentemente, ossia la distrazione, l'interruzione del flusso delle informazioni e della diversione.

Una **ricerca condotta da Boscolo** ed altri collaboratori (2011), ha messo a confronto le componenti che abbiamo già visto, il cognitivo e l'emotivo. L'importanza e il richiamo emotivo di un'informazione non vanno considerati in contrapposizione, in quanto possono attivare reazioni diverse ma complementari. Hanno fatto leggere testi piuttosto lunghi a studenti di scuola superiore dove gli argomenti erano due: quelli più o meno interessanti (da un'indagine fatta precedentemente) che erano rispettivamente il terrorismo e la globalizzazione e hanno costruito i testi in modo che fossero articolati in vari paragrafi che variavano nel senso che alcuni descrivevano il fenomeno in sé, per inquadrarlo e dare aspetti informativi per la sua definizione e comprensione come fenomeno in sé e altri paragrafi che descrivevano eventi che erano coinvolgenti sul piano emotivo oppure che riportavano impressioni e riflessioni.

Ai partecipanti era richiesto di leggere i brani e di valutare ciascun parametro con una scala **likert** da 1 a 5 e dovevano valutare quanto l'informazione era nuova, quanto sorprendevo, quanto impressionava, quanto faceva riflettere, quanto era importante per capire il brano.

È emerso che i paragrafi che contenevano i concetti erano valutati in questi indici in maniera più bassa, eccetto che per il parametro di comprensione del brano, mentre gli altri paragrafi che riferivano eventi o attività ottenevano i punteggi più alti di impressione. Questo dato atteso confermava il ruolo delle informazioni pregne di carico emotivo. Tuttavia, anche la riflessione era stata stimolata dai paragrafi con eventi e contro le previsioni in pari misura rispetto ai

paragrafi informativi, non c'era una netta separazione tra il cognitivo e l'emotivo, possono essere entrambi attivati.

Per quanto riguarda l'interesse individuale, duraturo, solido e che è ben formato e costruito (ed è un interesse di tratto e non di stato come quello situazionale) si basa su due elementi che sono la conoscenza ed il valore (Renninger).

Ovviamente l'individuo con interesse ben sviluppato si soddisfa quando si dedica ad esso e vede realizzati i suoi bisogni di autonomia e competenza.

Come si sviluppano gli interessi individuali?

È stato messo in evidenza che c'è una tendenza per questo tipo di interesse a nascere e crescere nel tempo libero in cui il senso di autonomia è più forte; l'individuo esplora oggetti e attività e durante le esplorazioni utilizza un feedback essenzialmente interno, ossia verifica se l'interazione con un determinato oggetto lo gratifica, nel senso che verifica se presenta quelle caratteristiche di sfida che abbiamo visto (novità, piacevolezza) e in base a questo **feedback interno** l'individuo continua il suo **atteggiamento selettivo** nei confronti dell'oggetto oppure lo abbandona se il feedback non fosse positivo.

Le due studioso Hidi e Renninger che si sono dedicate al concetto di interesse come variabile motivazionale, hanno proposto un modello a quattro fasi riguardanti lo sviluppo dell'interesse basato su due assunti:

- 1) l'interesse si sviluppa nel tempo, quindi lo dobbiamo vedere in prospettiva longitudinale, in un primo momento non è così solido e duraturo come può essere in una fase successiva
- 2) l'interesse ha bisogno di supporto, di essere sostenuto, curato; la scuola, le situazioni, l'ambiente di apprendimento può fare moltissimo nel sostenere e supportare un interesse che si sia appena manifestato rispetto ad una attività scolastica

Le 4 fasi sono le seguenti:

- 1) interesse situazionale attivato: bisogna attivare l'interesse per ciò che si fa in quel momento
- 2) interesse situazionale mantenuto: bisogna mantenere l'attenzione dello studente
- 3) interesse individuale emergente: una volta mantenuta la focalizzazione e persistenza grazie ai compiti significativi rispetto al coinvolgimento personale supportato dall'esterno, si può cominciare ad individuare un interesse emergente, non legato agli aspetti contingenti del momento, c'è una certa dose di affettività positiva, conoscenza e attribuzione di valore rispetto a questo interesse (lo studente fa domande, questo è un marcatore)
- 4) interesse individuale ben sviluppato, caratterizzato da affettività positiva (provo piacere nel dedicarmi a questo interesse), molta conoscenza e valore e soprattutto da un alto grado di autoregolazione (non solo cerca di ampliare la sua conoscenza, ma è autoregolato)

Questo modello si può applicare in varie materie, si possono creare dei progetti per partire da interesse situazionale per pervenire allo sviluppo di interesse individuale ben sviluppato, concentrandoci sul supporto di autonomia, senso di competenza e supporto dall'esterno

Il termine interesse è semplice, ma è multi-sfaccettato come abbiamo visto, dunque può essere ingannevole la semplicità del termine; si tende a considerare in modo globale l'interesse, ma in realtà è anche specifico, ad esempio guardando l'interesse per la lettura, se un ragazzo è poco interessato alla lettura, abbiamo visto che dipende dal contenuto, anche dal modo in cui sono presentati i paragrafi (contenuti informativi o emotivi o che inducono riflessioni)... Ci sono punti su cui si può far leva per creare almeno interesse situazionale. L'interesse può nascere anche casualmente, nel tempo libero o nelle attività alternative, ma richiede sempre molta cura, va sempre costruito e potenziato affinché da qualcosa di effimero e fragile, possa divenire solido e duraturo, tenendo a mente che l'interesse facilita l'apprendimento e quando si fa bene piace molto di più quello che si fa in quel contesto.